

**l'allarme dei geologi** «**Scuole vecchie e a rischio sismico**»

DA MILANO **PAOLO FERRARIO**

**G**li edifici scolastici italiani sono troppo vecchi e, di conseguenza, a forte rischio sismico. A suonare l'allarme, questa volta sono i geologi, che, sulla base di dati ufficiali forniti dai ministeri dell'Istruzione e delle Infrastrutture, hanno realizzato un dossier, presentato ieri dal presidente del Consiglio nazionale della categoria Gian Vito Graziano.

Il primo dato evidenziato dai geologi è quello relativo all'anno di costruzione delle scuole, direttamente collegato al livello di sicurezza degli edifici stessi. «Su oltre

50mila scuole presenti in Italia – sottolinea il presidente Graziano – che sono frequentate, tutti i giorni, da 9 milioni circa di utenti (tra do-

centi, personale amministrativo e alunni), il 95% degli edifici scolastici è stato costruito, secondo dati del ministero dell'Istruzione, tra il 1900 e il 1990 e, in particolare, il 46% di questi è stato realizzato tra il 1965 e il 1990. Ciò comporta una totale carenza di sicurezza in merito agli attuali standard normativi sul rischio sismico – ricorda Graziano – primi tra tutti i dettami delle nuove norme tecniche sulle costruzioni del 2008 e le varie circolari ministeriali successive».

Il presidente dei geologi italiani, ricorda infatti che la legge sismica italiana risale al 1974 e, di conseguenza, tutte le scuole edificate prima di tale data non rispettano i dettami di sicurezza previsti. Inoltre, proprio l'ultima norma in fatto di prevenzione antisismica, in vigore dal 2008, impone che tutti gli e-

difici pubblici, e quindi anche quelli scolastici, siano a-

deguiti alle più recenti disposizioni in materia. Un obbligo largamente disatteso, come ricorda il presidente Graziano.

«In Italia si agisce soltanto sull'onda dell'emozione, quando avvengono le tragedie – commenta –. Rispetto alla prevenzione, l'attenzione è davvero scarsa e le risorse sono ancora meno». Stando a un dato 2008 del

Ministero delle Infrastrutture, per il "miglioramento sismico" delle scuole statali più vulnerabili (22.858 per una superficie stimata di 34,4 milioni di metri quadrati), servirebbe un investimento di almeno 13 miliardi di euro. Un bel gruzzolo che, in tempi di crisi, non è a disposizione.

«Invece di investire in sicu-

rezza – ammonisce Graziano – il governo va in tutt'altra direzione e raccatta soldi dove capita. Per far fronte all'emergenza economica è stato anche utilizzato il miliardo di euro che il ministero dell'Ambiente aveva faticosamente messo da parte per interventi di manutenzione straordinaria di prevenzione del rischio idrogeologico. Lavori che, a questo punto, chissà quando si faranno».

Tornando alle problematiche delle scuole, Graziano ricorda la mancanza di certificazione di moltissimi istituti per quanto concerne l'agibilità statica e la loro collocazione in aree a forte rischio sismico: «Il 57% delle nostre scuole non possiede il certificato di idoneità statica, cioè quel documento che certifica la "buona salute" dei pilastri, delle travi e di tutte le parti strutturali di un edificio, e il 34% delle stesse è ubicato in aree sismiche».

**Il 46% degli edifici è stato costruito tra il 1965 e il 1990 e il 57% non possiede il certificato di agibilità statica. Per metterle a norma servirebbero 13 miliardi di euro. «Ma i soldi non ci sono», denuncia con forza il presidente del Consiglio nazionale, Gian Vito Graziano**

